

CULTURA

LA MOSTRA

ALL'ISTITUTO COLOSIMO UN PREMIO PER LE NUOVE TENDENZE ARTISTICHE. OPERE VISIBILI FINO A VENERDÌ

Giovani creativi con Nerodiscena

di Armida Parisi

Ci sono almeno due motivi per fare un salto all'Istituto Colosimo in questi giorni. Il primo è l'Istituto stesso. Una rivelazione anche per i napoletani doc. Il 36 di via santa Teresa degli Scalzi, è infatti stato sempre un luogo chiuso, deputato all'istruzione e alla formazione professionale dei ciechi. Solo da pochi mesi ha riaperto alla città che così può fruire dei suoi grandi spazi, il chiostro e il teatro, in particolare sono van gioielli di architettura ed arredo. Sorprendente anche la collocazione: vi si accede dal solenne scalone vanvitelliano che situa l'istituto ad almeno dieci metri di altezza rispetto al piano stradale. Sicché ci si ritrova su un vero e proprio giardino pensile sospeso sul congestionato centro cittadino. Il secondo motivo è che nel chiostro è in corso "Discronie", una collettiva di giovani creativi, a cura di Mania Lepore per Arti & Scena del Servizio Giovani del Comune di Napoli. Uno sguardo interessante sulle tendenze artistiche giovanili, che, seppur con qualche ingenuità ed notevoli concessioni all'accademismo, tuttavia rappresentano la cartina tornasole di un mondo che non si arrende all'omologazione imposta dalla società



Giro Qi Luzzo, Maria Manna, Manuela Albano e Nunzio Di Bernardo hanno preso parte alla performance "Psiche"

dei consumi.

Se una tendenza comune, si può rintracciare in questi ragazzi che si affacciano al mondo dell'arte, è nel recupero della manualità nel fare artistico: tecnica, attenzione alla materia, gusto del colore, sono gli elementi unificanti dell'esposizione, nella quale tuttavia è leggibile l'individualità di ciascuno. Evidente anche nell'accurata scelta dei titoli, tendenti tutti a fornire, dell'opera, una chiave di lettura metaforica.

Fra le opere esposte, 14 concorrono al Premio Nerodiscena che prevede una somma in denaro per il primo classificato e una menzione di merito per altre 4 opere. I cinque artisti selezionati avranno l'opportunità di esporre le loro opere al Museo Archeologico. Questi i partecipanti: Cristiana Arena con "Aspartame" (nella foto in basso); Fernando Alfredo Cabrera con "Meta-

forosinproiezione"; Elena Cennini con "A distanza d'offesa"; Luca Ciriello con "L'incontinente e selvaggia ricerca"; Lucio Ditt Art con "Papa killer"; Luca de Martino con "Tre inediti"; Amaranta Diamante con "Gli occhi che non vogliono vedere"; Roberto Marchese con "Anomalle"; Luca Nocerino con "Memorie Contemporanee"; Mauro Palumbo con "Atuma, stato, luogo"; Manuela Ragucci con "Percorsi in-versi"; Alessandro Riccio con "Ecstasy"; Ruxelda con "Gratta capo"; Maria Cristina Sodano con "Anime nel blu".

Ma Nerodiscena non è solo un concorso. Vuol essere innanzitutto un catalizzatore di creatività. Tanti è che la serata inaugurale è stata caratte-

rizzata da due performance fortemente evocative. "Disastro Ddt Art" di Lucio Ditt Art (nella foto a sinistra), e "Psiche" di Maria Manna. Due approcci diversi al tema dell'interiorità, caratterizzati entrambi da un deciso coinvolgimento emotivo, in cui la musica ha assolto un ruolo fondamentale. Assordante e ossessiva quella di Luigi Piccirillo per "Disastro", dolcemente classica quella eseguita al violoncello da Manuela Albano per "Psiche".

Una ventata di proposte da parte di giovani che non hanno smesso di sognare.

La mostra sarà visibile fino al 16 luglio, quando saranno proclamati le opere vincitrici.



GLI SCRITTORI E I DIRITTI UMANI

Conversazioni capresi, gli interventi in un libro

Le Conversazioni capresi si sono concluse da appena una settimana e già ci mancano. Il fatto è che d'estate la mente è più leggera e perciò più propensa ad occuparsi di quanto non riguarda le immediate contingenze del quotidiano. Non si immagini il lettore che la sottoscritta se ne sta tutti i fine settimana a Tragara, beatamente seduta davanti ai Faraglioni, ascoltando gli scrittori invitati alla rassegna condotta da Antonio Monda. No. È che l'appuntamento intriga anche attraverso le pagine dei giornali: puoi avere notizie riguardo ai presenti, seguirne gli interventi, leggerne i commenti. E perché intriga? Innanzitutto per l'attualità del tema, i diritti umani, molto proclamati e anche molto bistrattati in questi lidi. E poi perché il punto di vista di un intellettuale straniero offre spunti di riflessione completamente diversi rispetto quelli cui si è abituati. Che provengono per lo più da intelletti italiani, alquanto appiattiti su polemiche di basso spessore, intrise di ideologismi di maniera ma quasi del tutto prive di una prospettiva di ampio respiro nella lettura dei grandi temi dell'attualità.

Sui diritti umani, infatti, gli spunti offerti dalla nigeriana Chimamanda Adichie e dagli americani David Byrne (nella foto), Edgar L. Doctorow, Colson Whitehead, Joshua Ferris sono stati originali e stimolanti. Messi a nudo i paradossi della contemporaneità, sottolinea l'inattualità e l'insensatezza dell'intolleranza e allo stesso tempo ribadita l'urgenza dell'integrazione. Ciascuno secondo il suo stile: chi con un racconto, chi con un saggio, chi



con un reportage fotografico. Ne è venuto fuori un volumetto distribuito tra i partecipanti agli incontri ma che sarebbe auspicabile vedere anche sugli scaffali delle librerie.

Perché le Conversazioni possano continuare anche fuori dal loro scenario caprese, tra le pareti meno luminose delle nostre dimore invernali.

Troppo brillante è l'approccio multidisciplinare sperimentato da Monda, per esaurirsi nel giro di due week end: la libertà,

premesse e fine di tutti i diritti, è un tema meno scontato di quanto si creda in tempi in cui rigurgiti razzisti e autoritaristici si fanno strada in molti Paesi Occidentali, mentre da Oriente incalzano prepotenti venti di guerra.

Ma se i signori dell'economia e della politica si arrogano il diritto di determinare il destino dei popoli, il mondo della cultura non può rinunciare a fare la sua parte. Che è quella più importante. Perché la cultura agisce sulla mentalità collettiva. Ed è questa la concreta garanzia per il radicamento di ogni diritto.